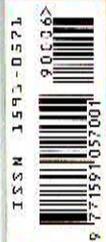


Inchiesta: gli italiani in Argentina e Brasile

Anno XXXI n. 6
Giugno 2009
Euro 2,00

50
& più
IL VALORE DELL'ESPERIENZA



Elezioni europee:
"usa il tuo voto"

Estate: c'è chi sceglie
vacanze "estreme"

Abruzzo.
Gli animali salvati

Federica Sciarelli

Il mio cuore per gli scomparsi

Dossier
Le famiglie dei malati e la legge Basaglia



Cani e uomini, lavoro di squadra

Protagonisti nel sisma, gli operatori a quattro zampe hanno concorso al salvataggio di molte vite umane. Tra le vittime anche tanti animali. A questi, sopravvissuti e non, l'affetto di tutta Italia.

► Sotto, una squadra cinofila in azione a Centi Colella.

Fintano la presenza umana, si infilano tra le macerie e non si fermano fintanto che non hanno portato a termine il loro lavoro. Traggono in salvo persone rimaste intrappolate sotto cumuli di detriti ma talvolta spetta a loro anche il compito di riportare in superficie chi purtroppo ha perso la vita. Sono i cani delle unità di pronto intervento: operatori a quattro zampe addestrati a scendere in campo in particolari condizioni d'emergenza.

Lo hanno fatto anche in occasione del terremoto aquilano: in centinaia, all'opera sotto la guida dei loro conduttori. A vederli in azione c'è da restare col fiato sospeso. Nel capoluogo abruzzese, nella via tristemente nota per il crollo della Casa dello Studente, sono stati a lavoro per giorni e giorni nel tentativo di estrarre, da ciò che restava dei palazzi, quanti più vivi possibile. L'immagine è quella di un edificio ridotto a una spianata di causte ammassate caoticamente, i fotografi pronti a cogliere l'istante dell'eventuale ritorno in superficie di qualcuno e gli escavatori tutti intorno. Al centro della scena, le unità cinofile: gruppi di animali seguiti a vista dall'uomo, cani col muso chino sui calcinacci senza sollevare gli occhi da terra neppure per un istante. Tanta la concentrazione umana, il lavoro febbrile mentre i cani sembravano lavorare senza pressioni, uniti nell'obiettivo di portare a termine la loro operazione. A un volontario la domanda sulla preparazione di questi soccorritori speciali e la ferocezza nella risposta: «Li addestriamo fin da quando sono cuccioli. Non c'è giorno in cui non si allenino. Sono disciplinati e ubbidienti ma è col gioco che insegniamo loro a gestire il difficile ruolo affidato». Agli operatori a quattro zampe spetta infatti il compito di mettersi all'opera in situazioni com-



FOTO STEFANO GEMELLI



FOTO FABIO KACIC

FOTO STEFANIE GERSONTI

plesse, e nella vicenda aquilana è anche grazie a loro se tante persone sono tornate a vedere la luce. Quel che sorprende è la tenacia, e l'assoluto rispetto per l'uomo che li guida, che diviene per l'animale non solo un compagno nel lavoro ma una figura cara nella vita.

L'unico momento in cui è consentito loro di divagare, è quando la guida dà l'alt alle ispezioni perché è giunta l'ora del pasto e di un piccolo riposo. È in quell'istante che occupano il campo altre unità che si avvicendano, anche giorno e notte, nelle operazioni di soccorso. Eppure gli animali sono stati protagonisti del *post* terremoto anche come vittime. In centinaia hanno sperimentato la furia del sisma. Molti sono rimasti uccisi, altrettanti feriti, altri sono senza casa o hanno perso il padrone. «Fortuna - ha sottolineato il sottosegretario al Welfare Francesca Martini - che si sono mobilitate le associazioni e la veterinaria pubblica. Grazie a loro, gli animali hanno ricevuto un tempestivo aiuto». Da un capo all'altro della Penisola, infatti, animalisti e semplici amanti della natura e delle sue espressioni hanno creato una catena di solidarietà inviando contributi economici, cibo e ogni genere di arnese utile alla cura degli animali messi in salvo. Tra questi non solo cani ma anche gatti, criceti, conigli e persino pesci rossi. E così mentre da ogni regione giungevano sostegno, volontari e dimostrazioni di solidarietà, nell'epicentro del sisma si lavorava senza sosta an-

► Sopra, recupero di animali intrappolati nelle case; a destra, il centro veterinario allestito nella tendopoli di piazza D'Armi a L'Aquila.

che per portare sollievo ai tanti amici a quattro zampe dispersi tra città e campagne. All'arrivo a L'Aquila, infatti, era ben evidente che fossero molti i cani, domestici e meno, che vagavano frastornati lungo strade limitrofe alla Statale. Animali che avevano paura ad avvicinarsi al cibo lasciato loro lungo i bordi dei marciapiedi. Esitazione, diffidenza e uno stordimento che, presumibilmente, ha colpito anche loro. A confermarcelo è il dottor Liberale, uno dei dirigenti veterinari dell'Asl de L'Aquila, tra i primi a dare soccorso e riparo agli animali in fuga. «Abbiamo raccolto quelli che vagavano e li abbiamo ospitati nel canile di Collemaggio. Li abbiamo accuditi e abbiamo scattato delle foto nelle speranze di rintracciare i loro proprietari». Così è avvenuto per molti, mentre altri sono ancora nelle mani amorevoli di volontari giunti da ogni parte d'Italia.

Ma per sottrarre alcuni animali alle macerie c'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco: figure di primo piano in contesti come quello abruzzese, spesso ignorati nel prezioso lavoro che compiono o menzionati solo in occasione dei grandi disastri: il crollo delle *Twin*

Towers tra i più noti. A loro il merito di aver tratto in salvo vite umane e vite animali, e di aver restituito ai reduci del sisma oggetti cari spesso intrappolati sotto le macerie. Fotografie, ricordi rimasti sepolti in case difficilmente accessibili, aperte dai pompieri per restituire anche un solo attimo di serenità a chi rischia d'aver perso tutto. Tra le persone che si sono spese Sandro Tosono, un volontario attivo nel canile di Collemaggio che lancia l'appello di diluire nel tempo il flusso degli aiuti che stanno arrivando per gli animali: cibo, medicinali che anche in futuro potranno essere preziosi per quelli che sono rimasti rimasti senza casa. «L'emergenza - dice - si protrarrà fintanto che le persone non potranno tornare nelle case. Fatta eccezione per gli animali domestici che sono diventati randagi per aver perso i padroni, sono tanti quelli che non possono stare coi loro proprietari perché le tende sono condivise da più famiglie. Per stare negli accampamenti gli animali dovrebbero stare in gabbiole: meglio ricoverati in canili e gattili finché i luoghi colpiti dal sisma non torneranno alla normalità». §